

Genova, al via il progetto Mamma Smart per gestire a casa lavoro e figli

Una pagina facebook 'Mamma smart, per aiutare le mamme in casa con i figli al tempo del covid-19. Una rete composta da volontari, gratuita, per confrontarsi con professionisti e altre donne attraverso una serie di incontri online. Oltre a #acasaconibimbi, 'Mamma smart' dedica uno spazio alle donne incinte, #acasaconlapancia, per offrire consigli. Il progetto nasce da tre amiche, Valentina che è una counselor, professionista in Analisi

Transazionale Psicosociale, Alice, ostetrica, e Lucile, che lavora in un'agenzia di comunicazione. "Il progetto è nato da una chiacchierata tra amiche - spiega Alice - siamo tre mamme. Valentina ci ha raccontato che nel suo settore sono sempre più le richieste d'aiuto da parte di mamme in difficoltà a gestire il momento, tra lavoro da casa e bambini. Abbiamo cercato di creare un gruppo per parlarci e sentirsi meno sole".

Sa. Ma.



Mentre proseguono le iniziative di sensibilizzazione e si attuano le prime misure per assicurare le giuste tutele alle donne vittime di violenza domestica che si trovano a convivere, per via delle urgenti misure di contenimento del contagio da coronavirus, in casa con il proprio aggressore, anche il sindacato confederale preme perché siano messe in campo specifiche azioni per far fronte alle difficoltà delle vittime in questo particolare periodo emergenziale. Il tutto è partito, come ricorderete, dalla marcata riduzione delle denunce di violenza al numero 1522, gestito dal Telefono rosa, tanto da indurre la Ministra Bonetti a prendere adeguate misure non solo per una diffusione più capillare del numero verde sul territorio nazionale, chiedendo direttamente al Presidente del Consiglio la sua pubblicazione all'interno della campagna di comunicazione con l'invito a restare a casa, ma anche per renderlo più fruibile tramite smartphone.

Con Cgil e Uil abbiamo lavorato in questi giorni in stretto raccordo con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio a cui abbiamo fatto arrivare, in vista della preparazione di un emendamento al Decreto-legge "Cura Italia", una nota unitaria con alcune proposte sul tema della violenza di genere e quel-

Le richieste del sindacato per salvaguardare le vittime di violenza domestica

la domestica. Abbiamo fatto presente a riguardo che le necessarie misure messe in atto per il contenimento del contagio da Covid19 rappresentano per il sindacato motivo di grande preoccupazione. La violenza contro le donne non si ferma, anzi rischia di aggravarsi proprio in questo periodo che vede l'obbligo di restare a casa e quindi della convivenza forzata. Per le donne chiuse in casa e soggette alle violenze del proprio

partner, ovviamente, tutto ciò rappresenta un pericolo ulteriore, con chiare difficoltà a potersi rivolgere e a contattare lo stesso numero 1522. Senza dimenticare i figli, che presenti a casa per la chiusura della scuola, si ritrovano ad essere vittime passive delle violenze stesse. Ecco perché - abbiamo precisato - non dobbiamo abbassare la guardia e, anzi, dobbiamo chiedere con più forza, proprio in questo momento, maggiore

attenzione e assicurare maggiori garanzie a queste persone rese ancora più fragili, in linea con i principi stabiliti nelle convenzioni di Istanbul e Lanzarote. Abbiamo ribadito, inoltre, la necessità che nelle procure restino operative le procedure di emergenza per le denunce e si ricorra a tutte le misure necessarie, anche mediante l'applicazione di decisioni innovative, come quella che ha visto protagonista nei giorni scorsi il pro-

curatore della Repubblica di Trento il quale ha stabilito che in questi casi non saranno più la donna e il minore o i minori ad abbandonare l'abitazione della coppia ma l'autore delle violenze. Una soluzione molto importante che nella nota abbiamo chiesto di estendere rapidamente a tutto il territorio nazionale. Sul piano economico, abbiamo richiesto altresì l'introduzione di misure di sostegno per aiutare più concreta-

mente le donne a fuggire dalla violenza. Insomma, abbiamo proposto una serie di interventi da circoscrivere a questo periodo emergenziale ma non solo, che comprendano necessariamente: una campagna informativa capillare sul numero 1522; la diffusione di tutti i dispositivi di sicurezza per le donne e le operatrici delle case rifugio e dei centri antiviolenza; l'individuazione di nuove strutture di alloggio ai sensi della nota del 21 marzo 2020 n.15350/117 (2) del Ministero dell'Interno; l'istituzione di un fondo per le esigenze specifiche atte a garantire l'uscita delle donne dalla spirale della violenza; l'estensione ad almeno 6 mesi del congedo per le donne vittime di violenza unitamente ad una maggiore esigibilità dell'istituto; il rispetto delle norme di sicurezza per le consulenze tecniche d'ufficio (Ctu) ed eventualmente la loro sospensione laddove non possano offrire tali garanzie.

Auspiciando quanto prima la fine di questa difficile fase per la vita del Paese, anche per tornare ad affrontare più compiutamente e in maniera più strutturata il fenomeno della violenza maschile sulle donne e sui minori, come Coordinamento nazionale donne non faremo mancare il nostro contributo per affrontare al meglio tutte le situazioni e le criticità che si dovessero ulteriormente presentare.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Nella foto un "frame" dello spot promosso dal Dipartimento Pari Opportunità a sostegno delle donne vittime di violenza con l'obiettivo di promuovere il numero 1522, attivo h24, e far conoscere l'app "1522", disponibile su IOS e Android

L'Europa di fronte alla nuova crisi economica: "Noidonne" e "Noi Rete donne" scrivono a Ursula von der Leyen e a Christine Lagarde

Il nostro Continente, purtroppo, è alle prese con una crisi economica senza precedenti a causa della pandemia da coronavirus, a partire dall'Italia, le cui proiezioni calcolate ad oggi prevedono un impatto negativo sul Pil molto consistente - il Centro studi di Confindustria parla di caduta cumulata del Pil nei primi due trimestri dell'anno che può arrivare fino a -10%. Il momento storico è fondamentale per capire se l'Europa cambia pagina e affronta l'emergenza in maniera condivisa oppure in ordine sparso, lasciando i paesi più fragili al loro destino. Il vertice del Consiglio europeo dei giorni scorsi, dopo annunci e smentite sul da farsi, si è presentato ancora diviso, con i paesi del Nord - Germania e Olanda in testa - contrari ad affrontare la crisi mettendo in comune le risorse e quelli del Mediterraneo che invece chiedono titoli di debito europei (coronabond) per risollevarne l'economia europea. Di fronte a tutto questo, le associazioni femminili italiane, "Noidonne" e "Noi Rete don-

ne", si sono rivolte, tramite una Lettera Aperta, direttamente alle due donne che in questo momento rappresentano i vertici dell'Europa, Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea e Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea, con queste parole: "Siamo a una difficilissima prova della Storia e le classi dirigenti devono dimostrare, ora, di essere all'altezza delle circostanze e di saper rinsaldare la fiducia nelle istituzioni. Due donne ai vertici delle istituzioni europee sono una coincidenza eccezionale, risultato di un lungo impegno per l'emancipazione e la libertà delle donne. Ci aspettiamo da voi decisioni libere, destinate a riformulare e rinsaldare l'idea di un'Europa dei popoli, solidale e delle donne. Confidiamo che deciderete senza mai perdere di vista il vostro essere donne, fattore decisivo per ridisegnare le priorità economiche e consolidare la democrazia e i diritti civili acquisiti".

L.M.